



***Criteria di valutazione economica del patrimonio archivistico e bibliografico della
Sezione Storica dell'Archivio Generale della Giunta Regionale***

PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Premessa

La valutazione economica del patrimonio archivistico della Giunta Regionale è un'operazione che per la prima volta questa Amministrazione, in adempimento di quanto richiesto dal D. Lgs. 118/2011, si trova ad intraprendere.

Le norme di riferimento sono:

- art. 822 del Codice Civile;
- D. Lgs. 279/1997, art. 14, c.2: introduce la valutazione economica per i beni archivistici statali, in quanto considerati demanio pubblico ai sensi dell'art. 822 del Codice Civile, e loro inserimento nel conto generale del patrimonio;
- D.M. Economia e Finanze 18 aprile 2002 "Nuova classificazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio dello Stato" definisce i criteri di valutazione degli archivi;
- Circolare n. 85/2004 del Ministero per i Beni Culturali – Direzione Generale per gli Archivi: approfondisce ed elabora alcune indicazioni, corredate da esempi esplicativi, per permettere l'applicazione il più possibile uniforme dei criteri del D.M. 18 aprile 2002;
- D. Lgs 118/2011 Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42 , in particolare:
 - a) art. 63 "Rendiconto generale", comma 7: la normativa precisa cosa le Regioni debbano includere nel conto patrimoniale.
 - b) allegato 4/3 al predetto decreto, al principio 6 "Gli elementi patrimoniali attivi e passivi", per quanto non specificatamente previsto, si richiama e si rinvia al D.M. Economia e Finanze 18 aprile 2002 (principio 6.5 Criteri di classificazione e valutazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio).

I beni archivistici vengono pertanto annoverati tra gli elementi patrimoniali anche di Regioni ed Enti Locali, estendendo l'applicazione dei criteri di valutazione economica, già propri dei beni archivistici statali, anche alle raccolte di proprietà delle Regioni.

Al fine di avere conferma sull'eventuale aggiornamento, anche con ulteriori disposizioni amministrative, delle norme citate e opportuno confronto sulle modalità di applicazione agli archivi regionali dei criteri di valutazione ivi contenuti, con mail in data 14/12/2015, sono state interpellate la Direzione Generale per gli Archivi e la Soprintendenza Archivistica per Veneto e Trentino Alto Adige, quale organo ministeriale proposto alla vigilanza sugli archivi degli Enti Locali, esponendo i seguenti quesiti; in particolare, si richiedeva:

- se, oltre al D.M. 18/04/2002 e la circolare n. 85/2004 del Ministero per i Beni Culturali, fosse stata successivamente elaborata una tabella/griglia per l'attribuzione dei coefficienti di abbattimento o innalzamento del valore base, così come previsti nella circolare, che fosse maggiormente dettagliata e calata nelle realtà archivistiche degli Enti Locali;



eead4dd7



- se la Soprintendenza Archivistica aveva, o meno, notizia che altri Enti Locali avessero provveduto ad effettuare stime patrimoniali dei propri fondi storici, per potersi confrontare su metodologia adottata e valori ottenuti.

La Direzione Generale, con mail in data 14/12/2015, provvedeva a confermare la propria Circolare n. 85/2004, senza ulteriori specificazioni;

La Soprintendenza, con mail in data 24 dicembre 2015, prot. n. 2578, cl. 34.07.01/2, confermava che non esistono norme o istruzioni ulteriori per la valutazione economica del patrimonio archivistico detenuto da enti pubblici o da soggetti privati, rispetto ai riferimenti normativi già citati. La stessa, peraltro, ha escluso l'applicazione dei parametri del commercio antiquario, in quanto condizionato da fattori legati al mondo del collezionismo, avanzando, inoltre riserve in merito all'applicazione del criterio inerente "rarietà" e "pregio", in quanto gli archivi e i singoli documenti, proprio per la loro unicità, sono tutti necessariamente ed ugualmente rari.

Per applicare, quindi, in modo uniforme i criteri di valutazione ministeriali, si è ritenuto opportuno dettagliare ulteriormente i coefficienti di valutazione già previsti, al fine di individuare quante più casistiche possibili ed oggettivamente riscontrabili nei fondi archivistici storici della Giunta Regionale.

Beni soggetti a valutazione

Nella Sezione Storica dell'Archivio Generale della Giunta Regionale andranno a confluire, progressivamente di anno in anno, tutte le serie documentarie che sono il prodotto dell'attività della Regione del Veneto, Area Organizzativa Omogenea Giunta Regionale, destinate a conservazione permanente e risalenti a più di quarant'anni, che siano state inventariate e opportunamente selezionate da procedure di scarto, come già prescritto all'art. 30 del D. Lgs. 42/2004.

Tali serie documentarie, nelle quali si troveranno gli atti fondamentali dell'Ente e dei suoi organi di governo, nonché la documentazione prodotta a seguito dell'attività amministrativa delle Strutture Regionali per la quale sia prevista, nel titolare e massimario di selezione e scarto, la conservazione illimitata, saranno oggetto di valutazione patrimoniale allorchè l'organicità della serie archivistica medesima lo consenta.

Ad oggi, invece, fa già parte della Sezione Storica quel complesso di fondi aggregati, acquisiti dalla Regione del Veneto a seguito di disposizioni normative concernenti il trasferimento di funzioni, in applicazione dei DD.MM. del 1972, del D.P.R. n. 616/1977, o più recentemente con il decentramento operato dalle leggi Bassanini, in particolare della Legge 59/97 e D.Lgs. n. 112/1998.

La maggior parte di essi è stata studiata, schedata, riordinata ed inventariata; in molti casi sono stati anche effettuati interventi di ricondizionamento, di depolveratura specializzata, di restauro. Per i questi fondi archivistici perciò, si ha la completa cognizione su quantitativi, arco cronologico della documentazione, stato di conservazione.

In presenza quindi di informazioni esatte, si è potuto procedere con la valutazione economica, attribuendo coefficienti certi a:

1. Centro di orientamento Scolastico Professionale – COSP Sedi di Padova, Fonzaso, Rovigo
2. Consorzio di bonifica montana Astico-Brenta-Valletta-Longhella
3. Consorzio obbligatorio per il nuovo ampliamento del porto e zona industriale di Venezia-Marghera
4. Consorzio per l'Idrovia Padova – Venezia



5. Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica - CPIT
6. Corpo delle Miniere – Distretto di Padova
7. Ente Nazionale Artigianato e Piccole Industrie- ENAPI
8. Ente Nazionale di Assistenza ai Lavoratori – ENAL
9. Ente Nazionale per Addestramento dei Lavoratori del Commercio – ENALC
10. Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani – ENAOLI
11. Ente nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo – ENPMF
12. Genio Civile, uffici di Belluno, Padova, Este, Treviso, Venezia
13. Gioventù Italiana
14. Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura – IPA - province di Belluno, Venezia, Vicenza
15. Ispettorato Provinciale per l'Alimentazione – IPAL – province di Belluno, Venezia
16. Istituto Nazionale per l'Addestramento e il perfezionamento dei Lavoratori dell'Industria – INAPLI
17. Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento nel Settore Artigiano – INIASA
18. Latteria didattica di Mas di Sedico (BL)
19. Soprintendenza ai Beni Librari

Viceversa, i fondi archivistici storici sotto riportati sono ancora in fase di studio ed inventariazione e le informazioni, di cui si necessita per una corretta applicazione dei criteri ministeriali, non sono ancora disponibili; la valutazione economica pertanto sarà possibile ad inventariazione conclusa:

- Ente Provinciale per il Potenziamento Agricolo Trevigiano – EPAT
- Genio Civile, uffici di Rovigo, Verona, Vicenza
- Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura per le Venezia
- Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura – IPA – province di Padova, Rovigo, Treviso, Verona
- Ispettorato Provinciale per l'Alimentazione – IPAL – province di Padova, Rovigo, Treviso
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste – IRF di Vicenza

Resta inoltre sospesa, al momento, la valutazione della serie documentaria "Cartografia" facente parte del fondo archivistico Corpo delle Miniere; si ritiene infatti che la particolare tipologia documentaria (mappe e disegni tecnici, anche redatti a mano e antichi) richieda un approfondimento sui criteri da adottare per la valutazione, poiché risulta inapplicabile la quantificazione a metro lineare. Per contro, la valutazione "a pezzo" proposta nella Circolare 85/2004, anche se da ritenersi opportuna e congrua per tale tipologia documentaria, non trova però recepimento in alcun decreto del Ministero Economia e Finanze al fine del mero computo patrimoniale.

Criteri di valutazione

Vengono di seguito esposti i criteri ed i relativi coefficienti di valutazione espressi dal D.M. Economia e finanze 18 aprile 2002 "Nuova classificazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio dello Stato", e ripresi nella Circolare MiBAC n. 82/2004, approfonditi al fine di ottenere modalità di calcolo omogeneo per la valutazione economica dell'Archivio e annessa Biblioteca della Giunta Regionale del Veneto.

A - Valore base

Il solo parametro oggettivo riconosciuto a livello internazionale dal *Conseil International des Archives* è lo sviluppo in metri lineari della scaffalature su cui il materiale è collocato: il DM 18/4/2002 ha recepito questo criterio, fissando un valore base per metro lineare pari ad €



5.164,57 e prevedendo una serie di parametri di abbattimento e innalzamento sulla scorta dello stato di conservazione, del condizionamento, del periodo storico, della completezza ed organicità, della rarità e del pregio del materiale.

In merito a tale criterio la Direzione Generale per gli Archivi, nella citata Circolare 82/2004, avanza alcune osservazioni, in particolare per quanto riguarda la difficoltà di applicarlo a tutte le tipologie documentali, in particolare a pergamene, disegni, stampe e cartografia, diversamente condizionati (in rotoli, cassettiere, armadi e scatole, ecc.) e, quindi, non quantificabili in metri lineari di scaffalatura. Propone, quindi, una valutazione di € 51.645,70 per unità. Tale valore, peraltro, non risulta mai essere stato approvato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e, deve quindi, intendersi una mera indicazione.

Detto valore base deve essere rivalutato secondo i coefficienti ISTAT correnti e moltiplicato per il totale dei metri del fondo archivistico oggetto di valutazione.

Per il calcolo del valore patrimoniale per l'anno 2015, l'applicazione del coefficiente di rivalutazione ISTAT determina il valore base a metro lineare, pari ad € 6.445,38 (€ 5.164,57 * 1,248 coefficiente ISTAT anno 2002).

Coefficienti di valutazione

Dato il valore base di un fondo archivistico, questo va moltiplicato per la somma dei seguenti coefficienti di valutazione:

B - stato conservazione e completezza

La valutazione deve tener conto tanto dello stato di conservazione fisica quanto della completezza del fondo/serie. Nel metodo di valutazione si attribuisce un valore medio tra B1 e B2.

B1 - stato di conservazione. da 6 a 9

Si intende lo stato di conservazione dei documenti, in considerazione di: presenza di muffe, tagli e lacerazioni, macchie da acqua, fuoco, ecc., presenza di insetti o erosioni causate da roditori, sporcizia grave e diffusa.

Lo stato dei fondi presenti nelle sedi dell'Archivio Generale va da discreto (6) a molto buono (9). Per i fondi presenti in altre sedi, valutare caso per caso.

B2 - completezza / lacunosità. da 2 a 9

La completezza archivistica (intesa come presenza effettiva di tutto il carteggio prodotto e acquisito da un Ente nell'esercizio delle sue funzioni) non può essere attribuita con certezza a nessuno dei fondi storici conservati in Archivio Generale, a causa delle vicissitudini storiche, dei trasferimenti di sede, delle dispersioni legate ad agenti atmosferici o ambientali.

Si è scelto perciò di non attribuire mai il valore massimo "10" bensì, in presenza di fondo ritenuto completo, il valore "9" con la seguente motivazione: "Per ricchezza di documentazione, è ragionevole supporre che il fondo non presenti lacune."

Per contro, per lacunosità sono state prese in considerazione esclusivamente lacune importanti, quali mancanza di documentazione di un'intera provincia, mancanza di annate intere, mancanza di



eead4dd7



serie intere, ecc., non già sporadici buchi documentari quali, ad es: salti nella numerazione di pratiche, assenza di qualche registro, ecc.

In presenza di fondo lacunoso, attribuire da 8 a 2, a seconda dell'entità della lacuna, motivando caso per caso.

C - periodo storico

Il fondo viene valutato sulla base del periodo storico cui si riferisce. Si attribuisce il coefficiente corrispondente alla data del documento più antico del fondo archivistico in esame, secondo la tabella seguente. Ad ogni decennio, si attribuisce il decimo di punteggio corrispondente. Es. anno 1930 = coefficiente 1,7.

anno del documento più antico	coefficiente
2000	1
1950	1,5
1900	2
1850	2,5
1800	3
1750	3,5
1700	4
1650	4,5
1600	5
1550	5,5
1500	6

D – supporto, condizionamento e conservazione

La valutazione inerisce alle condizioni di conservazione del carteggio ed è uguale alla somma dei seguenti fattori esplicitati da D1 a D6 (valore massimo 10).

D1 – Se la documentazione del fondo in esame è stata sottoposta a trattamento di disinfestazione e depolveratura, attribuire 2; viceversa attribuire 0.

D2 – Se il fondo è stato tutto ricondizionato con nuovi faldoni, attribuire 2;

se è stato per il 60% ricondizionato in faldoni nuovi, attribuire 1,5;

se è stato per il 30% ricondizionato in faldoni nuovi, attribuire 1;

se non è stato ricondizionato con faldoni nuovi, attribuire 0.

D3 – Se la documentazione è stata oggetto di interventi di restauro documentale; attribuire 2.

D4 – Se la documentazione è tutta confezionata in faldoni, attribuire 2;



se la documentazione è per il 60% confezionata in faldoni (il rimanente in pacchi o sciolto), attribuire 1,5;

se la documentazione è per il 30% confezionata in faldoni (il rimanente in pacchi o sciolto), attribuire 1;

se la documentazione è tutta in pacchi e/o sciolta, attribuire 0,1.

D5 – Se il fondo è conservato in locali idonei, attribuire 1; se non idonei, attribuire 0.

D6 – Se il fondo è a scaffale; attribuire 1; se è in scatoloni o altra sistemazione che non consenta l'accesso immediato alla documentazione, attribuire 0.

E - rilevanza per la ricerca storica

La valutazione viene effettuata sulla base della frequenza di consultazione e della effettiva fruibilità in relazione agli strumenti di ricerca disponibili ed è data dalla somma dei fattori E1 e E2.

E1 - Strumenti di ricerca. Valutare, caso per caso, la bontà la correttezza e il livello di approfondimento dello strumento di corredo:

se il fondo non è corredato da alcun strumento di ricerca, attribuire 0;

se il fondo è dotato di elenco di consistenza che riporta unicamente i quantitativi e descrizione generica della documentazione, attribuire da 1,1 a 2;

se il fondo è dotato di inventario parziale, dove risultano schedate solo alcune serie, attribuire da 2,1 a 3;

se il fondo è dotato di inventario sommario, con schedatura a livello di unità, attribuire da 3,1 a 4;

se il fondo è dotato di inventario analitico, con schedatura a livello di sottounità, attribuire da 4,1 a 5.

E2 - Consultazione: considerando il numero di pezzi dati in consultazione, elaborare il dato medio annuale in riferimento al numero di anni di conservazione del fondo. Per i fondi presenti in Archivio Generale dagli inizi dell'Amministrazione Regionale, calcolare a far data dal 1993, anno di istituzione dell'Ufficio regionale competente alla gestione dell'Archivio; per tutti gli altri fondi, calcolare a far data dall'anno a partire dal quale il fondo è stato disponibile.

I valori sono stati riferiti alle medie annuali, articolate in livelli multipli di 12, per consentire l'elaborazione di medie mensili.

In assenza di consultazioni, attribuire 0 con la seguente motivazione: "Il fondo non è stato fino ad ora consultato"

media annuale	coefficiente
da 0,01 a 1	da 0,1 a 1 (nulla)
da 1,1 a 12	da 1,1 a 2 (sporadica)
da 12,1 a 24	da 2,1 a 3 (bassa)
da 24,1 a 36	da 3,1 a 4 (media)
da 36,1 a 48	da 4,1 a 5 (alta)



F – rarità e pregio

Il fondo archivistico viene valutato sulla base della rarità e del pregio della documentazione archivistica. Considerata l'unicità della documentazione, l'elemento da valutare è costituito dalla rilevanza su base geografica e sulla presenza e disponibilità pubblica di altre fonti equivalenti (copie).

I fondi archivistici storici della Giunta Regionale rientrano, per lo più, nelle prime tre casistiche sottoelencate: attualmente solo un complesso documentario, tra quelli esaminati, è stato valutato di rilevanza nazionale (Corpo delle Miniere – Distretto di Padova). Nell'attribuire i coefficienti, si è posta particolare attenzione all'importanza o meno del fondo archivistico per la conoscenza del territorio, nei suoi diversi aspetti: economico, storico, sociale, culturale, ecc.

se il fondo è di rilevanza locale, attribuire da 5,1 a 6;

se il fondo è di rilevanza provinciale, attribuire da 6,1 a 7

se il fondo è di rilevanza regionale, attribuire da 7,1 a 8

se il fondo è di rilevanza nazionale, attribuire da 8,1 a 9

se il fondo è di rilevanza internazionale, attribuire da 9,1 a 10

PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO DELLA BIBLIOTECA DELL'ARCHIVIO GENERALE**Beni soggetti a valutazione**

Nella Biblioteca annessa all'Archivio Generale sono confluite le seguenti raccolte librerie, aggregate ai fondi archivistici di alcuni Enti soppressi, depositati in archivio a seguito del passaggio di competenze alla Regione, e a quelli di Strutture ed Enti regionali cessati:

- Gioventù Italiana del Littorio (GIL)
- Commissariato Usi Civici di Venezia
- Comitato Regionale di Controllo (CORECO) di Belluno
- Ispettorato Regionale dell'Agricoltura (IRA), comprendente le 7 sezioni provinciali
- Genio Civile di Vicenza e di Padova
- Istituto Regionale di studi e ricerche Economico-Sociali del Veneto (IRSEV)

Si tratta di fondi bibliografici specializzati nelle materie di competenza degli Enti/Uffici che li hanno formati e sono costituiti principalmente da materiale moderno, nonostante alcuni di essi contengano numerosi volumi antichi.

Sono inoltre conservate alcune raccolte di pubblicazioni ufficiali e di riviste giuridiche:

- Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) (1970-2014)
- Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia (1924-1943)
- Gazzetta Ufficiale d'Italia (1943-1946)
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (1947-2008)



eead4dd7



- Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee (1965-2005)
- Lex (1915-1998)
- Il Consiglio di Stato (1971-1993)

Tutti i volumi appartenenti alla Biblioteca sono stati inventariati e catalogati con applicativo Sebina Open Library e confluiscono nel catalogo nazionale del Servizio Bibliotecario Nazionale (OPAC SBN): si dispone, quindi, di registri analitici di tutto il posseduto.

Criteria di valutazione

Per la valutazione economica del patrimonio bibliografico si è preso in considerazione il valore inventariale attribuito a ciascun volume al momento della catalogazione (“valore inventariale base”) rivalutandolo secondo i coefficienti ISTAT correnti.

I coefficienti di rivalutazione variano in base all’anno in cui i volumi sono stati catalogati e vengono applicati singolarmente a ciascun valore inventariale.

€ 25,00 (valore inventariale di un volume catalogato nel 2006) * 1,152 (coefficiente ISTAT anno 2006) = € 28,80 (valore del volume rivalutato)

€ 25,00 (valore inventariale di un volume catalogato nel 2008) * 1,097 (coefficiente ISTAT anno 2008) = € 27.42 (valore del volume rivalutato)

La somma dei valori inventariali di base costituisce il “valore inventariale base” e la somma dei singoli valori rivalutati costituisce il “valore patrimoniale rivalutato” .

